

Un esercito per la sicurezza del territorio... e non per impieghi sussidari

Objekttyp: **AssociationNews**

Zeitschrift: **Rivista militare della Svizzera italiana**

Band (Jahr): **76 (2004)**

Heft 4

PDF erstellt am: **16.08.2024**

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Un esercito per la sicurezza del territorio... e non per impieghi sussidiari



COL SMG ULRICH SIEGRIST, Presidente SSU

Prima della redazione del Piano direttore si parlava soprattutto dei "valori di riferimento" che ne costituivano la base. Il Piano direttore stesso, portato a termine nella primavera del 2002, lascia lo spazio necessario per eventuali sviluppi futuri. Nella situazione attuale ciò costituisce un vantaggio immenso.

Durante la fase di trasformazione si tratta di adattare le linee generali del Piano direttore agli sviluppi concreti della situazione e di dargli quindi una fisionomia ben precisa. Da questa fisionomia deve trasparire la volontà politica che l'ha creata. Un compito tutt'altro che facile al giorno d'oggi. Neanche la recente riunione del consiglio federale ha portato chiarezza su tutti i punti. In una tale situazione ci saranno molteplici critiche. Fra queste critiche ci saranno anche le voci di quelli che confondono dei semplici luoghi comuni con l'ago del compasso. Al tempo stesso, però, ci sono quelli che non si pronunciano e la cui fiducia nel Consiglio federale e nella direzione dell'esercito è imperturbabile. Essi vorrebbero esprimere la loro opinione e la loro fiducia ma non vedono concetti o profili ai quali poter aderire. La discussione pubblica quindi resta unilaterale. Ultimamente, il nostro capo dell'esercito si è lamentato, giustamente, del difetto tipicamente elvetico di non considerare le direttive politiche per l'esercito come missioni, ma come base per eventuali discussioni sul pro e il contro. Ultimamente poi sono entrate in moda speculazioni del tipo: sono dichiarazioni vere o è soltanto una tattica?

Condotta dell'esercito in base ai valori di riferimento?

Esiste senz'altro un grande consenso sulla validità del Piano direttore e sulla necessità di continuare su questa base. Il Consiglio federale è dello stesso avviso, anche se alla fine della catena di comunicazione si è sentito parlare di "riforma della riforma". Con il Piano direttore abbiamo una base logica, sicura, democraticamente legittimata e convincente. Questa base non si deve abbandonare. Il Consiglio federale deve fare tutto il possibile per eliminare eventuali sospetti in merito. Bisogna evitare che l'unica cosa sicura cominci a vacillare. Sotto questo punto di vista è giusto che il Consiglio federale si sia limitato a confermare i punti essenziali del Piano direttore: l'abbandono del modello dell'esercito di difesa e concentrazione sulle competenze di base indispensabili ad un eventuale "potenziamento" dell'esercito. La maggior parte degli altri punti trattati ha soltanto un valore di riferimento e non dà ancora all'esercito il profilo richiesto.

Esercito o pool per servizio d'appoggio?

In un punto le dichiarazioni del Consiglio federale indicano una direzione sbagliata: comunicando che il nuovo orientamento delle priorità avrà luogo a vantaggio degli impieghi

sussidiari di sicurezza. Significa forse che detti impieghi aumenteranno ancora di più rispetto ad oggi? Nonostante essi costituiscano già il 40% e nonostante il fatto che già da più di un anno si chiede di diminuirli per garantire un rapporto dei corsi di ripetizione di 2 su 4 (2 corsi di ripetizione dedicati ad impieghi e 4 dedicati all'istruzione)? Significa che l'esercito diventerà un pool d'assistenza? Questa sarebbe per noi una soluzione inaccettabile e contraria ai principi del Piano Direttore. Se il Consiglio federale non intendeva dire questo, avrebbe dovuto esprimersi in modo diverso.

Impieghi delle formazioni

Le capacità essenziali dell'esercito sono orientate verso impieghi operativi. Essi possono essere più o meno statici o dinamici secondo la missione e la situazione. Nella situazione attuale è soprattutto l'aspetto tattico che conta e non le grandi formazioni. I rischi ed i pericoli sono molteplici. Gestione e prevenzione di detti rischi caratterizzano il nuovo esercito, non la "difesa" nel senso classico della parola. Il gruppo di studi per le questioni strategiche, il rapporto sulla politica di sicurezza ed il piano direttore hanno coniato a questo proposito il termine "sicurezza operativa del territorio". Essa può essere statica o dinamica; in alcuni casi anche la sicurezza operativa statica può prevedere l'impiego di battaglioni.

la sicurezza del territorio è operativa

Un esercito istruito per garantire la sicurezza del territorio deve essere polivalente. La gamma delle capacità richieste per i singoli battaglioni di fanteria è persino più vasta di quella dell'esercito 61. La condotta deve far prova di grande flessibilità e durabilità. I singoli elementi devono essere istruiti meticolosamente fino all'ultimo scalone. Ciò significa condurre formazioni ma anche soldati di guardia. Ciò significa far fronte ad impieghi "duri" o relativamente semplici. Il grosso della fanteria deve essere istruito per la sicurezza del territorio ma anche per impieghi sussidiari già durante la formazione di base. Benché al momento gli impieghi sussidiari siano quantitativamente più elevati, non bisogna dimenticare che deve essere l'aspetto della sicurezza del territorio a caratterizzare competenza, dimensione e livello d'istruzione del grosso dell'esercito. Interminabili dibattiti sulla „difesa“ e sugli impieghi d'assistenza confondono le idee e rendono difficile capire il futuro del nostro esercito. Il passo più importante va ancora fatto: L'esercito non ha soltanto bisogno di valori di riferimento sempre più nuovi, l'esercito ha bisogno di un profilo, di una fisionomia. Al più presto possibile. Altrimenti altri programmi degli armamenti falliranno. Agli inizi del mese di settembre, la SSU ha dato il suo contributo ai recenti dibattiti ed ha inoltrato le sue tesi al Consiglio federale (vedi www.sog.ch). ■

Un esercito per la sicurezza del territorio... e non per impieghi sussidiari. Le polemiche dello scorso agosto a riguardo del DDPS non erano una semplice offensiva giornalistica. Questa volta sono state le "vittime" stesse a mettersi i bastoni fra le ruote. Problemi ben più gravi sono affiorati alla superficie e si è parlato persino di crisi d'identità in seno al Ddps. Considerando, però, che da ogni crisi possono nascere nuove possibilità, si attendevano con molta speranza i risultati della riunione del consiglio federale. Dal punto di vista dell'esercito, detti risultati soddisfanno solo in parte. Ci vogliono ulteriori misure. La SSU è disposta ad essere d'aiuto, in modo critico ma costruttivo.